

PADRE ANTONIO SPADARO (Civiltà Cattolica)

"Ho visto in pericolo la dignità e la solidarietà"

“No al sovranismo Torniamo all’etica”

CITTÀ DEL VATICANO

Padre Antonio Spadaro, direttore de La Civiltà Cattolica, commentando la situazione politica italiana perché ha parlato di «resistenza»?

«Ho visto avverarsi ciò che già san Giovanni Paolo II aveva paventato quando denunciò una

“preoccupante rinascita di forme aggressive di nazionalismo”, che egli stesso definì “una seria minaccia alla dignità umana che mette in pericolo la coesistenza sociale e la pace”. Il modo di trattare la questione migratoria, le numerose manifestazioni di chiusura e di grettezza. Il discorso politico ridotto a contrapposizione tra sovranismo e cosmopoliti-

ve possibili di governo per evitare il voto. Stanno percorrendo la strada giusta. Resta la domanda su come l’umanesimo cristiano possa filtrare in questo progetto, soprattutto a riguardo dei temi etici».

Un governo Pd-M5S può reggere? Non sono due realtà troppo lontane?

«Siamo in una fase di mutazione dei partiti. Dentro il Pd si agitano anime differenti: da rosso tende ora al bianco ora al fucsia. Dentro i 5S pure: i toni di giallo sono variegati. Il Movimento ha vissuto una stagione di smarrimento a contatto con la macchina elettorale salviniana, che non si è mai fermata fino al crash. La parte del suo elettorato che viene dal Pd era a disagio. Credo che questo sia un interessante tempo di discernimento su che cosa il Mo-

simo. Il linguaggio d’odio sdoganato, l’uso dei simboli religiosi per la propaganda. Ho visto in pericolo la dignità umana e l’amicizia sociale».

Bene Salvini fuori dal governo?
«Non è chiaro come andrà a finire. In ogni caso bisognerà approfondire il ruolo di Salvini nella mutazione sovranista della Lega, dopo vent’anni nei quali il partito ha espresso reali capacità di governo radicato sul territorio. Da verde è diventata nera. Per me la questione, dopo il colpo di scena balneare, è il rapporto tra Salvini, personalità carismatica che ha assorbito il partito in sé, e la Lega stessa. La questione è che cosa possa essere la destra in Italia. Questione mai risolta».

Come uscire da questa crisi?

«La Costituzione ha delle regole: bisogna esplorare alternati-

vimento voglia essere. Ma è anche un banco di prova per il Pd. Se si confrontano i punti programmatici non siamo su universi paralleli».

Qual è a suo avviso il nodo principale del confronto?

«Per me resta la comprensione della democrazia, che è intesa in maniera differente: diretta o rappresentativa. Ma un punto di sintesi sul quale lavorare molto è la valorizzazione della cittadinanza che va portata avanti in un tempo in cui gli italiani si sentono estranei al potere. Come ha detto Papa Francesco, occorre “recuperare l’effettività dell’essere cittadini”. Anche l’auspicato ritorno al proporzionale si può leggere in questa luce. Su questo il confronto Pd-5S, a mio avviso, è di estremo interesse». D.A.JR—